Mercoledì 18 Gennaio 1893 (Conto corrente colla Posta) UDINE (Conto corrente colla Posta) Anno XVII — N. 15.

In Udine a domicilio, nella Provincia e nel Regno annue Lire 24
semestre . . . . » 12
trimestre . . . . » 6
mese . . . . . . » 2
Pegli Stati dell'Unione postale si aggiungono le spese di porto.

LA PATRIA DEL FRIULI

GIORNALE POLITICO - AMMINISTRATIVO - COMMERCIALE - LETTERARIO.

Le inserzioni di annunci, articoli comunicati, necrologie, atti di ringraziamento ecc. si ricevono unicamente presso l'Ufficio di Amministrazione, Via Gorghi, N. 10.

Il Giornale esce tutti i giorni, eccettuate le domeniche — Amministrazione Via Gorghi N. 10 — Numeri separati si vendono all'Edicola e presso i tabaccai di Mercatovecchio, Piazza V. E. e Via Daniele Manin — Un numero cent. 10, arretrato cent. 20

Associazione pel 1893

al Giornale politico

"LA PATRIA DEL FRIULI,,

(Anno decimosettimo).

Le condizioni di associazione rimangono come negli scorsi anni; e così quanto divenne consuetudine tra la nostra Amministrazione ed i Soci riguardo i modi di pagamento. Viene ammesso questo anche a rate mensili.

Per patti della nostra Amministrazione con l'Amministrazione del Giornale di Mode *La Stagione* di Milano, possiamo offerire ai Soci, come negli scorsi anni, la edizione di lusso tanto in italiano come in francese per sole lire 12.80, e la piccola edizione per lire 6.40, pagamento antecipato.

LA QUESTIONE S'INTORBIDA e i grattacapi delle Loro Eccellenze.

L'altro ieri, quasi scherzosamente, noi dedicammo brevi parole alle Banche, scusandoci poi del parlarne, dacchè tutti ne parlavano; ma non pensavamo davvero che la questione bancaria avesse ad intorbidarsi cotanto. Oggi, per contrario, sembra che essa sia doventata seria assai; almeno v'hanno sintomi allarmanti.

E dire che le Loro Eccellenze (almeno ciò risulterebbe dalle anteriori proposte) non se ne preoccupavano gran fatto! Mentre, adesso, abbiamo una formale proposta di *fusione*, e gare insidiose tra i magni Istituti di Credito, e assai gravi i sospetti circa il risultato definitivo delle deliberate *ispezioni!* E pensare che, per lungo tempo, niente si fece in argomento di cotanto interesse pubblico!

Almeno che prima della riconvocazione del Parlamento si riuscisse a sbrogliare la matassa! Ma pare che non se ne verrà a capo... e allora qual putiferio a Montecitorio!

La questione delle Banche annodasi con lo scioglimento della questione finanziaria e col famoso pareggio; senza una *sana circolazione* non si conseguirebbe l'effetto, cui mirarono sempre gli studj e le Esposizioni di parecchi Ministri, e le recentissime elocubrazioni delle Eccellenze Giolitti, Grimaldi e Lacava.

Dunque oggi il *porro unum necessarium* si è di accomodare la faccenda con le Banche, e noi ansiosamente aspettiamo notizie dal telegrafo. Quelle di ieri, che ci furono impulso a questa lamentazione, suonavano assai melanconiche. I Lettori della *Patria del Friuli* forse oggi ne troveranno altre, buone a farci sperare in una lieta fine.

Ma veggendo noi ora le Loro Eccellenze framezzo a serie difficoltà, abbiamo obbligo di pregarle a non prendersi volontariamente altri grattacapi. Una questione alla volta, procedendo da quella che urge di più, ed abbandonando le altre a tempi migliori.

Dicemmo sempre che si metteva troppa carne al fuoco; che nelle riforme conveniva procedere con ordine logico, e non gettare il Parlamento in un caos di schemi di Legge. Ora tanto più conviene che ciò avvenga; altrimenti gli avversarii delle Loro Eccellenze avrebbero buon giuoco.

Finanze, finanze, e acomodarsi con le Banche; ecco quanto oggi più importa. Sua Eccellenza Martini lasci dunque svanire le proteste contro la sua riforma universitaria, che sarebbe un grattacapo fuori di tempo. Sua Eccellenza Bonacci rinunci a suscitare un vespajo con la Legge sul divorzio, e si accontenti, col favore della Camera, dell'altra riguardo la precedenza del matrimonio civile sul religioso. Un passo alla volta, Eccellenze, e avanti avanti con giudizio. Non la sarebbe davvero saviezza ministeriale l'offerire alla Maggioranza pretesti per isfasciarsi così presto! E non ce lo auguriamo, perchè dalla Camera nuova e dal nuovo Ministero vorressimo vedere qualche frutto, e ci spiacerebbe che, dopo così belle promesse di *fare*, non si facesse proprio niente a dimostrazione che conveniva nello scorso maggio mutare i Ministri, e nello scorso novembre scegliere i Legislatori!

Oggi veggiamo torbido; ma non rinunciamo alla speranza che si faccia un bel sereno domani. Il Paese avrebbe tanto bisogno di essere rinfrancato nella fiducia; e così i Ministri di sapere finalmente quale sia il loro programma!

G.

Cronaca Provinciale.

Un uomo ammazzato PER CAUSA FUTILISSIMA.

Il fatto accadde in Fraforeano, nella vasta tenuta del Conte De Asarta, ancora il giorno tredici: ma nessuno dei nostri corrispondenti ce ne tenne parola.

Alcuni dipendenti del Conte De Asarta erano intenti a lavorare le secchie o mastelli ove si munge il latte: fra gli altri, certo Raimondo Castellani diciottenne ed un tal Mauro tredicenne. Lavava il Castellani: ma il ragazzo pretendeva lavarle lui.

Per tutta risposta, il Castellani gli diede uno scopaccione.

Il ragazzo allora, spruzzò all'avversario acqua bollente.

Il Castellani se ne vendicò a pugni.

Intervenne allora Antonio Mauro, il padre del ragazzo percosso e con qualche pedata e qualche pugno fa liberare il proprio figliuolo.

Per difendersi, il Castellani brandì un bastone: ma s'intromise il capostalla e potè separare i contendenti, non senza però che il Castellani uscisse nelle minaccie, dirette all'Antonio:

— Taci là, per adesso: ci troveremo nella stalla dei vitelli.

E poco dopo, infatti, quando l'Antonio Mauro usciva dalla stalla, il Castellani lo apostrofò dicendogli:

— Cò, perchè me gastu dà quele pëlàde?

E senza attender risposta, il Castellani menò una tal legnata sulla testa del Mauro, che il pover'uomo cadde a terra privo di sensi.

Nel domattina, quattordici, egli moriva, per emorragia cerebrale prodotta dalla percossa.

Il Castellani, nello stesso giorno, costituivasi ai reali carabinieri di Latisana, dove tuttora si trova in carcere.

Il Giudice istruttore di Udine fu sopraluogo il giorno 16, e venne praticata l'autopsia del povero defunto per istabilire le cause della sua morte.

La grande serata di Figaro ovverosia chi la dura la vince.

Codroipo, 16 gennaio.

Veramente egli ha osato gridare *chi la vince la dura*, ma fu un *lapsus lingue* che strappò una sonora risata alle cento persone che jeri sera convennero all'Albergo del Leon d'oro col fermo proponimento di divertirsi. E come si divertirono!

Chi è questo storpiatore di proverb.? E' un uomo-miracolo, che corre come un treno-lampo, che canta come una cornacchia. E' un uomo che fa parlar le *tabacchiere* e che a tempo perso è capace di fare anche la barba.

Udite la comica istoria. Era una afosa giornata della scorsa estate. Un'uomo di bassa statura, dai lunghi baffi, vestito alla francese, con una tunica rossa, pantaloni rossi, berretto rosso, il tutto abbellito da guarnizioni di finto argento faceva il suo trionfale ingresso a Codroipo seguito da una turba di piccoli monelli.

Antonio Bertolini, (è questo il suo nome) annunciava al colto pubblico che in 20 minuti avrebbe percorso otto volte il paese da una estremità all'altra. E così fu. Quella corsa gli fruttò quella somma che egli sognava, in cuor suo, di realizzare, per decidersi ad abbandonare quel mestiere.

Nel domani Bertolini non è più l'emulo di Bargozzi, non è più il treno-lampo che

come colomba dal desio portata

vola da un capo all'altro di Codroipo. No.

All'alba del nuovo sole noi lo vediamo in una botteguccia in via San Rocco con un rasojo in mano nell'atto di pelare un fortunato mortale. La botteguccia dapprima modesta, coll'andar del tempo va trasformandosi di bene in meglio.

Figaro lavora di giorno e di notte. Tutti, desiderosi di provare la sua *maestra mano*, non indugiano un'istante di affidare la loro testa alle cure del nuovo barbitonsore.

Ed egli, sorridendo sotto i suoi lunghi baffi, le pela, le liscia, le lava e le insapona!

Gli affari vanno benone. Dalla finestra pendono belle treccie di donna. Una magnifica tabella viene inchiodata al disopra della porta. Ai vetri sono apposte le tendine. Fuori, per insegna, un catino. Figaro, unto e bisunto, con i baffi tirati, sta ritto e superbo sulla porta, emanando un gradito e soave profumo.

Ma Bertolini, l'uomo corridore, dal fiammeggiante vestito, trasformato in mercante di peli, qui non s'arresta. Prende qui stanza una compagnia comica. Una sera si rappresenta *I Recini da festa* in dialetto Veneziano, Bertolini-Bargozzi-Figaro, si caccia dentro anche lui a corpo morto nella drammatica e di punto in bianco noi lo vediamo diventare un seguace di Alamanno Morelli!

Egli ascende il palcoscenico e nei *Recini da festa* diventa il Santese della parrocchia. *Veneziano di Venezia*, in mezzo ad una Compagnia Veneziana rappresentante una Commedia Veneziana, il Bertolini si entusiasma al punto, da parlare nel suo prediletto vernacolo senza l'ajuto del suggeritore.

Il pubblico freneticamente applaude.

Ma nemmeno qui egli s'arresta. Il Bertolini è capace di ben altro.

Fa stampare qualche centinaja di avvisi annuncianti che per la sera del 15 Gennajo, alle ore 8 precise, all'albergo Leon d'oro, egli, Bertolini, Bargozzi, Figaro, Comico, allievo di non so qual celebre prestidigitatore, darà una serata di prestidigitazione. Figurarsi se il pubblico non doveva accorrere.

Come ho detto più sopra, circa cento persone convennero nella stanza a piano terra dell'Albergo. Cento e uno non ne avrebbe potuto contenere.

Ecco il Bertolini accanto al suo tavolino con la verga magica in mano. Si capisce subito che non è uno dei soliti comuni prestidigitatori che esigono un posto speciale e dei segretari e dei compari per svolgere i loro giuochi. No... Bertolini, non ha nulla di preparato. Non fa misteri. Egli ha gente a destra ed a sinistra, avanti e dietro.

Esordisce con un discorso programma. Parla in tre lingue; italiano, veneziano e... arabo.

Le candele non sono steariche, ma *isteriche*.

L'arte *magica* diventa l'arte *bogica*.

I giuochi incominciano. Il primo e secondo sono applauditissimi.

A misura che il novello Bosco incalza nei sorprendenti colpi della sua magica bacchetta, che furiosamente batte, il pubblico osserva in lui una trasformazione di nuovo genere.

Bertolini si accalora, Bertolini grida, Bertolini si dibatte, ed all'estremità della sua colonna vertebrale si vede uscire una lunga coda. Oh potenza della prestidigitazione!

Il pubblico ride, il pubblico schiamazza, il pubblica è fuori di sè.

Piovono le palanche. La signora Bertolini a fianco al marito, invitata ad uscire dal suo riserbo, si rifiuta e non fiata. Il di lei compagno prediletto, non si perde per questo di coraggio e... canta.

Canta *la bella che scorge in camiciuola dal buco della chiave*. La canzone viene applaudita e per tre volte si chiama il bis. Bertolini per tre volte canta, e per tre volte supino a terra cade!

Al fine, quando Dio volle, dopo una eterna lotteria, la accademia di prestidigitazione ebbe termine e Bertolini Bargozzi, Figaro, Comico e Prestidigiatore, felice e arcicontento del trionfo ottenuto si ritira a fianco della sua diletta metà.

Il nuovo Cronista.

Visita dell'on. deputato Gregorio Valle ai suoi Elettori.

Tolmezzo, 16 gennaio.

L'onorevole Deputato cav. Valle, approfittando delle presenti vacanze parlamentari, ha voluto visitare i Comuni del suo Collegio di Tolmezzo.

Giunto da Roma nel 27 dicembre p. p., cordialissimamente accolto dalla cittadinanza e Società Operaia di Tolmezzo, fatta la sua visita al Municipio del Capoluogo, salutata la sua famiglia, egli visitò poscia nel 29 dicembre il Comune di Verzegnis, nel 30 e 31 dicembre i Comuni dei Canali del Ferro e di Resia, nel 2. 3. 4 gennaio quelli del Canal di Ampezzo, nel 5 e 6 quelli del Canal di Gorto, nel 7 quelli di Raveo, Villasantina e Lauco, nell'8 il Comune di Cavazzo Carnico. nel 9 quello d'Amaro, nel 10 Illegio simpatica frazione del Comune di Tolmezzo, nell'11 il Comune e Canale d'Incarojo, nel 12 i Comuni di Zuglio ed Arta, nel 13 quelli di Ravascletto, Cercivento e Sutrio, nel 14 quelli di Treppo Carnico e Ligosullo e Timau villaggio di confine, nel 15 il Comune di Paluzza; ed oggi ha fatto ritorno fra noi.

Scopo di questa visita, punto per punto, ai singoli Comuni del suo Collegio fu quello di assumere, senza l'intermezzo di lenti o lanterne magiche, dirette ed esatte informazioni e note sulle genuine tendenze politiche e sui principali bisogni ed interessi economici degli elettori e popolazioni del collegio, affine di poter essera il più che sia possibile, fedele interprete di quelle ten-

---

Appendice della PATRIA DEL FRIULI. 108

L'EROE DELLE TENEBRE

PARTE TERZA

Sete d'odio!

— Sì, uccidermi.. Quell'uomo aveva ricevuto da altri, incarico di uccidermi... Sì, era la mia morte che si voleva.

— Ma da parte di chi?

— Non lo so, io... Non so di aver alcun nemico...

— Ti si voleva punire, come fummo puniti noi, mormorò Ida. Il nome dei Barberin è maledetto.

— Ma, al vostro posto, disse Pietro, io avrei chiesto maggiori spegazioni, nè mi sarei altrimenti battuto.

— Egli mi aveva colpito in pieno viso, innanzi ai miei camerata, a tutta la scuola. Egli si prendeva beffe delle mie tergiversazioni. Sembrava insinuare che io avessi paura. Allora ho accettato di battermi subito, salvo ad apprendere dopo, perchè mi era battuto.

— E l'avete saputo?

— No.

— No?

— Quando ho riaperto gli occhi, quando ho ripreso i sensi, il miserabile era già sparito.

— Sparito?

— Sì, senza che i miei testimoni, occupati intorno a me, se ne sieno accorti. Si si è posti sulle sue traccie, cercandolo, ma invano. Noi ci eravamo battuti nel bosco di Chaville; egli è scomparso in mezzo al folto del bosco.

— Ma è strano! mormorò Pietro Rénom.

— Voi vedete bene che io aveva ragione. Era una macchina montata. Quell'uomo, quello sconosciuto era stato incaricato da qualcuno, di assassinarmi. Da chi? Ecco ciò che io non so, che mi affanno invano a cercare, e forse non saprò giammai. Io non ho sedotto la donna di cui mi si accusava. Il mio avversario non era, come egli vantavasi, il fratello vendicatore. Egli cercava un pretesto qualsiasi, per disfarsi di me, senza incappare negli artigli della giustizia.

— Vi siete battuti alla spada?

— Sì.

— Ed era un forte schermitore?

— Più che forte... terribile. I suoi occhi, il suo ferro, il suo giuoco, tutto, mi paralizzava. Non era un'avversario, era un'assassino.

Ida e il marito trasalirono, ed un silenzio si fece all'intorno, profondo, sinistro...

Fu in mezzo a tal silenzio che la porta s'aprì d'un tratto, e Roberto, semivestito, pallido come uno spettro, apparve, i capegli irti sulla fronte.

— Ho tutto sentito, diss'egli. E' vero... ti si voleva assassinare. E' tempo che io parli... E' per colpa mia che voi soffrite, ed è uopo quindi sappiate perchè e per chi soffrite.

E dette queste parole, il misero si lasciò cadere su di una sedia, come oppresso sotto il pondo del segreto fatale ch'egli portava entro di sè e sembrava schiacciarlo... segreto che gli pareva più formidabile ancora nel momento in cui stava infine per isfuggirgli... e d'innanzi suo figlio, sua figlia, tutti insomma i suoi.

IX.

Il silenzio regnò a lungo. Tutti gli sguardi erano rivolti su Roberto che nei quindici giorni trascorsi, sembrava aver invecchiato di quindici anni.

— Sì, diss'egli, son io il colpevole, è contro di me che vien esercitata la vendetta. E per colpa mia voi soffrite tutti... Sono un miserabile e vi domando perdono.

E si era gettato ai piedi del figlio e della figlia e con la fronte percoteva il suolo, come se avesse voluto inabissarsi nella polvere, e prorompendo in singhiozzi.

Domenico ed Ida, cercarono di rialzarlo.

— Padre nostro!

Egli si svincolò dalle loro braccia.

— No, no, disse, è in ginocchio che io debbo restare.. in ginocchio che io debbo fare la mia confessione

— Noi non permetteremo mai ciò, mormorò Domenico.

— Sì... sì... lasciatemi! Io non mi umilierei mai abbastanza... Voi avete inteso parlare di un furto commesso altrevolte in ufficio di mio padre, un furto che è stato uno dei più acerbi dolori del mio povero genitore e fu forse la cagione della sua morte!

— Sì, sì — disse Domenico, che se ne ricordava... Mi fu raccontato...

— Me ne rammento anch'io, soggiunse Ida. Un'impiegato per nome Feliciano aveva commesso un falso.

— Quell'impiegato, sclamò Roberto, con impeto, era innocente! Il colpevole, colui che commise il falso, sono io, io solo.

— Voi, padre mio?

— Sì... Aveva giuocato... aveva perduto. Mi abbisognava del danaro a qualunque costo. Uno dei miei amici, quegli che mi ha perduto, aveva trovato quel mezzo per trarmi d'imbarazzo.. fu lui che ha fatto il falso... E fu Feliciano che ebbe l'incarico di riscuotere il falso *chèque*. Fu lui che si accusò... Fu Feliciano che venne arrestato...

— Ed ei si è lasciato condannare?

— Mio padre, gli aveva una volta salvato la vita, e non a lui solo ma ai suoi; egli sapeva che mio padre sarebbe morto di dolore se fosse venuto a cognizione del mio fallo... e se ne stette muto...

— Egli è stato condannato a venti anni di lavori forzati?

— Sì.

— E voi credete che sia lui?..

— Non so se sia lui... Non so s'egli viva ancora, o s'egli abbia incaricato qualcuno della sua vendetta; ma è certo la sua mano che mi colpisce, che ci colpisce tutti .. Io lo indovino.. lo sento.

— Si vendica perchè lo avete lasciato condannare?

Roberto non rispose punto.

Egli era giunto al momento il più penoso della sua confessione, ed il suo cuore si ribellava in presenza della mostruosità del suo fallo.

Egli biascicò con voce appena percettibile.

— Io non vi ho detto tutto.. Feliciano aveva una figlia.. Partendo pel bagno egli l'aveva affidata a me... Cotesta figlia crebbe, diventò bella, ed io che avrei dovuto servirla in ginocchio, che mai avrei dovuto alzare gli occhi su di lei.. io l'ho sedotta... l'ho perduta... Sono dunque, come vedete, l'ultimo dei miserabili.

Non vi fu all'intorno, non un gesto, non un motto. Tutti erano rimasti sbigottiti... Un silenzio cupo, un silenzio di morte...

(Continua).

denze, e di questi interessi e bisogni sollecito ed assiduo patrocinatore.

Non ostante l'acerbo duello elettorale qui sostenuto per la sua elezione, e fatta eccezione del riserbo tenuto da pochi, nel suo giro non ebbe a soffrire il minimo sfregio in nessun luogo e da nessuna persona; si ebbe invece dovunque e da ogni ordine di cittadini le più spontanee e simpatiche accoglienze.

In moltissimi luoghi, che sarebbe troppo lungo l'enumerare e descrivere, le accoglienze furono straordinariamente cordiali. Lo stesso Canal di Gorto, dileguati i dubbii, gli equivoci, i sospetti ingenerati nell'artificio della lotta elettorale, non fu per nulla da meno degli altri Canali nell'accoglierlo con la più schietta e leale cordialità.

Nè poteva essere diversamente. Il popolo di questo Collegio, che sa di non poter essere sovrano fuorchè del suo voto, salvo in tutto il resto il pagare ed il servire in mille guise, col suffragio de' suoi 2593 voti incontestabili ed incontestati posati sul nome del candidato cav. Gregorio Valle, altro non intese fuorchè innalzare il grido della riscossa, iniziare una buona volta fra noi l'emancipazione dei nostri elettori dagli indigeni ed esotici precettori e pedagoghi presumenti alla privativa di dirigere e manipolare le elezioni secondo il gusto e beneplacito loro, iniziare l'emancipazione delle nostre masse popolari dal soprastare di camarille affaccendate a tutto dominare e sfruttare secondo i capricci ed interessi delle loro clientele, ed inalberare così la bandiera di una non fittizia e bugiarda democrazia di parole, ma di una democrazia legittima e vera per fatti. Ed intorno a questa bandiera, su cui quei 2593 voti avevan scritto il — *Salus populi suprema lex esto* —, gli avveduti alpigiani della Carnia e del Canal del Ferro, anche dissidenti nell'elezione del 6 Novembre, non potevano tardare a rannodarsi.

Ed in questi dì si rannodarono infatti talmente che al fiero *Friuli* di carta, co' suoi corrispondenti, collaboratori e mecenati di quassù o di laggiù dopo avere nel periodo elettorale cozzato invanamente contro i propositi di questo nostro Collegio, e dopo avere in questo secondo periodo intavolato e poi lasciato in asso le sue *Visite pastorali*, è successo quel che succede al testardo caprone, il quale tanto dà la sua testa nel duro finchè rimanga totalmente scornata.

Posdimani, 18 del corr. mese, sarà dato in Tolmezzo da cittadini d'ogni classe e d'ogni parte del Collegio al nostro deputato un semplicissimo pranzo popolare, il quale serva di chiusa alla sua visita, di suggello ai vincoli contratti fra elettori ed eletti, e di saluto per la partenza e di lui ritorno a Roma.

Ed a Roma con lena indefessa, com'è suo metodo, egli attenderà a disimpegnare, non come un mestiere, ma come un dovere il mandato conferitogli per ogni possibile maggior profitto della grande e piccola sua patria; ed a suo tempo gli elettori di questo Collegio, senza lasciarsi abbacinare dall'orpello di nomi più o meno pomposi nè stordire dal canto di sitibonde cicale, sapranno nuovamente far atto di indipendente sovranità elettorale, infrangendo ogni intoppo e riconfermandogli il mandato ormai posto in sue mani.

Incendio

Verso le 5 ant. del 12 corr. sviluppavasi il fuoco in un mucchio sotto la tettoia del fienile di proprietà Giuseppe Saccomani di Pasiano di Pordenone. Tutto andò distrutto. Danno, lire 4500 tra fabbricato, foraggi ed attrezzi rurali. Ebbe un danno di lire 100 anche certo Ignazio Rossit. Nessuno era assicurato. L'incendio sembra accidentale.

Suino rubato.

L'altra notte, nel porcile di certo Modotti, abitante in Lumignacco, riuscirono a penetrare ignoti ladri che vi rubarono un majale del peso di circa due quintali.

Furto.

Venne commesso da ignoti, l'altro giorno, in quel di Sacile, a danno di Teresa Bui, ui rubarono per circa 22 lire tra denaro e oggetti biancheria.

Ringraziamento.

La sottoscritta, commossa, rende grazie a tutti quei pietosi che accompagnarono il caro estinto *Pietro Barborini* d'anni 15, all'estrema dimora, e contribuirono in altra guisa a rendere più solenni i funebri.

Il povero Pietro, dalle celesti sfere, sorriderà a tutti, e noi, per quanto parenti ed amici fecero in sì luttuosa circostanza, ne serberemo imperitura riconoscenza.

Pagnacco, 16 gennaio 1893.

Famiglia Barborini

Ieri mattina alle ore 3 ant. dopo brevissima malattia, esalava la sua anima a Dio

Amelia Boreatti

d'anni 22.

I genitori ed i parenti, ne dànno il doloroso annunzio.

Fraelacco (Tricesimo) 18 gennaio 1893.

I funerali seguiranno domani 19 corrente, nella Chiesa di Fraelacco.

Corriere goriziano.

Gorizia, 16 gennaio.

Nonostante il freddo tagliente ed il nevischio che cadde jeri fra le 10 e le 11 ant., la vasta sala comunale era affollata pel congresso del Gruppo locale della *Lega*. Erano venuti i bravi rappresentanti del Gruppo di Lucinico, con alla testa il direttore del Gruppo signor Zottig. Vi erano tutte le signore patronesse degli Asili della Lega, con a capo la distinta presidentessa sig.a Mullitsch-Seppenhofer. V'era la brava Società tipografica col suo presidente Giuseppe Candutti; v'erano rappresentate tutte le Società cittadine liberali-nazionali. Alle 11 1/2 presero posto al banco della presidenza i signori componenti la Direzione del Gruppo: Carlo Seppenhofer, direttore; Giorgio Bombig, segretario; Antonio Braidotti, cassiere. Il sig. Carlo Seppenhofer aperse la seduta con un discorso senza fronzoli, ma concettoso e ricco di cuore, commemorando anzitutto con nobilissime parole Carlo Favetti, che, anche morendo, beneficò l'istituzione. Chiuse ringraziando il Comitato delle signore goriziane, e implorando la valida cooperazione loro anche per l'avvenire « a difendere la nostra lingua da stranieri idiomi ».

La bella riferta fu accolta da vivissimi applausi.

L'entrata del podestà dott. Maurovich, fu salutata da un lungo mormorio di approvazione, che l'egregio presidente si affrettò di raccogliere e, facencosi interprete della generale gradevole impressione, diede al Podestà il benvenuto dell'assemblea.

Leggeva poi l'ottimo segretario signor Giorgio Bombig una relazione virtuale sull'attività del gruppo dal 18 settembre 1891, in cui sotto la presidenza dell'indimenticabile Favetti veniva costituito.

Nel 1891 gli incassi complessivi furono di f. 1033.13 1/2 nel 1892 f. 1534 08 1/2 assieme f. 2567.22. Esito f. 2351.21. Civanzo f. 216 01.

Su proposta del chiaro avv. Verzegnassi, fu votato un atto di ringraziamento alla cessante direzione.

Dalla votazione fatta, la nuova direzione del gruppo risulta costituita come segue: direttore: Carlo Seppenhofer; direttori sostituiti: Adolfo dott. Gollob, Graziadio dott. Luzzatto; segretario: Giorgio Bombig; segretario sostituto: Adolfo dott. Codermaz; cassiere: Giovanni Bramo; cassiere sostituto: Carlo Felice Favetti.

Tentato furto audace.

Nella notte di mercoledì a giovedì decorso verso le 12, il parroco di Pieris udiva degli insoliti rumori al pianoterra della canonica. Si levò e discese. La cassa forte della chiesa non era più.

I ladri avevano forato un muro esterno della casa parocchiale. Colà giunti tentarono di scassinare la cassa forte, ma non vi riuscirono; allora pensarono di asportare e contenente e contenuto, ma non passando la cassa pel buco già praticato, atterrarono a forza di colpi la parete di un cesso, caricarono la cassa sopra un carretto ad una ruota e insalutati ospiti, andavano via.

Spaventato di ciò, il parroco andò di nuovo al primo piano e diede all'arme. Accorsero prontamente i borghigiani.

I ladri poi visto la mala parata abbandonarono la cassa forte sulla via.

Nel locale lasciarono una mazza di ferro e il suolo fu trovato insanguinato.

In quei giorni l'ufficio parrochiale aveva incassato oltre f. 1000 ma vennero giudiziosamente dal parroco, subito avuti, inoltrati alla cassa postale di Vienna. Tanto che, se anche ai ladri fosse riuscito di aprire la cassa, l'avrebbero trovata vuota.

Grande incendio a Farra. Una vecchia asfissiata. Nella mattina di sabbato verso le ore 4 scoppiò un incendio in una delle case di Villanova di Farra di proprietà dei signori Levi, Scapolo e Locatelli.

Il fuoco prese sì vaste dimensioni che in brev'ora tutta era invasa dalle fiamme divoratrici, dimodochè gli abitanti poterono a stento e seminudi scampare dal pericolo.

Ma non così una povera vecchia, ved. Benet che ritornata pare nella sua abitazione per prendere forse qualche indumento, restò asfissiata.

Accorsero sopra luogo gli addetti dell'amministrazione i quali unitamente ai pompieri di Farra fecero del loro meglio per localizzare l'incendio.

Ai pompieri saliti sul tetto riesci di rinvenire in una camera i denari che a forza di stenti e di patimenti una donna aveva risparmiato e che sommavano a *fior. 750*.

I danni si calcolano a fior. 10.000; due sole famiglie avevano assicurati i mobili, le altre si trovano sproviste del tutto e il Comune ed altre caritatevoli persone dovettero pensare per alloggiarli. Le cause dell'incendio sono tutt'ora ignote.

Cronaca Cittadina.

Bollettino Meteorologico.

DEL GIORNO 17 GENNAIO 1893.

Udine-Riva Castello Altezza sul mare m. 130 sul suolo 20.

	Ore 12 mer.	Ore 3 pom.	Ore 9 pom.	Massima	Minima	Media	Gennaio 17 Ore 8 ant.
Termom.	- 1.3	- 0.5	-3.2	40.2	-4.	-2.28	—4.
Barom.	737.5	737 5	740.	—	— —	—.—	743 5
Direzione				—	—	—	—
corr. sup.	—	—	—	—	—	—	

Minima all'aperto nella notte — 8.5

Note: — Vario.

Coperto nevoso.

CONSIGLIO COMUNALE.

Sala affollata... di pubblico. Parecchi seggi dei consiglieri vuoti, dapprincipio. Sono presenti all'appello, o intervengono dopo, i signori: Cozzi, Mason, Minisini, Canciani, Bonini, De Puppi, Morgante, Mantica, Leintenburg, Girardini, Measso, Morpurgo, Di Trento, Marcovich, Antonini, Billia, Pedrioni, Romano, Seitz, Pletti, Casasola, Cozzi, Biasutti, Capellani, Caratti, Pecile, Pirona, Braida Luigi, Raiser.

La lettura del verbale segue fra la più completa distrazione dei consiglieri chiaccheranti e la più assoluta noia del pubblico.

Mancano i consiglieri:

Beltrame, Berghinz, Braida Francesco, Cloza, Disnan, Gropplero, Mander, Di Prampero, Valentinis, Zoratti.

Giustificati: Beltrame, Di Prampero, Gropplero, Mander, Braida Francesco.

Discutesi, dopo approvato il verbale, il primo oggetto, storni di fondi: e il consigliere Casasola, a proposito di uno storno in favore del macello, il cui andamento già costa al Comune una bella somma, raccomanda alla Giunta di tenersi alle sole spese veramente necessarie ed urgenti nelle sue deliberazioni d'urgenza.

Tutti gli altri vengono ratificati senza che si apra bocca dai consiglieri. Trattavasi di lievi somme.

Oggetto 2. Reclamo contro le operazioni elettorali della Sezione III nel 17 luglio 1892.

Casasola. — Formava parte del seggio della terza sezione. Crede perciò opportuno esporre come sono avvenute le irregolarità, per dirla con parola usata da altri, che il Mantovani ha rimarcato nel suo reclamo, e che nel secondo capoverso della relazione della Giunta vengono censurate con parola forse troppo aspra. Crede il rinvenimento delle due schede in più nell'urna dei consiglieri comunali, sia irregolarità facilmente sanabile levando a ciascuno dei consiglieri ch'ebbero voto in quella sezione, due voti. L'altro fatto, reputato irregolarità, cioè delle cinque schede nei consiglieri comunali rinvenute nell'urna dei consiglieri provinciali, questa fu già tolta, sottraendo dal numero dei voti i 5 che erano dati in queste schede. Venendo al merito della proposta fatta dalla Giunta, non gli pare conveniente di far procedere alla votazione per un solo consigliere, perchè in tal modo si darebbe facoltà ad una sola sezione di eleggere un consigliere. Dichiara che si asterrà dal voto, appunto perchè fece parte della sezione terza.

Billia. Crede che non si possa venire ad una soluzione diversa da quella proposta della Giunta. Ribatte l'osservazione del Casasola, che ove si convochi la sezione terza per la elezione di un consigliere, la si venga a costituire arbitra per la scelta di esso: dovrà tenersi conto naturalmente anche dei risultati delle altre sezioni che già votarono e la votazione non è invalidata.

Morgante invece è contrario alla proposta della Giunta. Il Mantovani — (presente, fra il pubblico) — il Mantovani, dice, domanda che si rinnovi tutta la votazione della sezione terza; la Giunta accoglie solo in parte questo reclamo, annullando cioè la elezione del Berghinz. Ora si accontenterà il Mantovani di questo accoglimento parziale del reclamo?... Trova poi giusta l'osservazione del consigliere Casasola, che potrebbe darsi la sezione terza nella sua riconvocazione eleggesse con una meschinità di voti un consigliere comunale che non è nè il Berghinz, nè il Mattioni, nè il Celesti, i quali sarebbero in *bilico*, per così dire, quando si tenesse conto dei due voti in più trovati nell'urna dei consiglieri comunali. Conclude che bisognerebbe accettare per intero il reclamo, rinnovando in quella sezione il voto per tutti gli undici consiglieri.

Caratti voterà la proposta della Giunta. Soggiunge brevi parole, per spiegare come unica limpida conseguenza da un pacato esame dell'operato di quella terza sezione, sia proprio di dichiarare che l'elezione del Berghinz non ha valore, perchè non si sa chi è fra il Berghinz e il Celesti che deva esser proclamato consigliere comunale quando si rifletta che entrambi hanno numero eguale di voti (373), mentre essendo due le schede in più trovate nell'urna, c'è la possibilità che quelle due schede abbiano alterato il risultato dei voti.

Seguono altre brevi osservazioni, dopo di che il Sindaco avverte che metterà ai voti la proposta della Giunta.

Capellani, Braida, Leitenburg dichiarano di astenersi.

La proposta della Giunta è approvata.

Oggetto III. Reclami contro la eleggibilità a Consigliere Comunale del signor Luigi Bardusco.

L'assessore dott Girardini fa una breve relazione. Espone le ragioni portate dai due ricorsi contro la eleggibilità, in base all'articolo 29 della legge. Malgrado le contingenze avvenute posteriormente alla elezione, per le quali il signor Luigi Bardusco rinunciò alla carica, deve oggi il Consiglio decidere la questione della eleggibilità o non eleggibilità di lui, perchè se lo ritenesse ineleggibile, il suo posto verrebbe occupato da un altro consigliere: se eleggibile, resterebbe vacante un posto fino alle prossime elezioni.

L'opinione della Giunta è che il Luigi Bardusco sia eleggibile. Non era interesse diretto il suo, nel contratto che la Ditta Marco Bardusco aveva col Municipio per la fornitura degli oggetti scolastici: diretti sono gli interessi propri, non quelli dei parenti, per quanto stretti. Vero è che il ricorso appoggiasi anche sull'altro articolo della legge, ove parlasi di interessi indiretti: ma la parola indirettamente segna una cosa sconfinata; e per trovarle un confine bisogna partire da un criterio positivo. E nel caso attuale, crede la Giunta che la *indirezione* di affari sia tale che non priva il Bardusco Luigi della eleggibilità. Sarebbe indirettamente interessato il fidejussore di un appalto — non chi ha semplici vincoli famigliari, perchè in questo caso è sempre l'interesse di un altro che viene in giuoco.

Queste sono sommariamente le ragioni per cui la Giunta propone vengano respinti i ricorsi contro la eleggibilità del Bardusco.

Billia. In parte è d'accordo con la Giunta, in parte no. Accetta le conclusioni della Giunta nel respingere il ricorso per quanto si appoggia sopra un interesse diretto; ma crede che si debba riconoscere che esisteva un interesse indiretto. D'accordo che la parola della legge è sconfinata: ma dire che il figlio è disinteressato nelle imprese del padre, è dire cosa in realtà non vera. Nei concetti del nostro diritto pubblico l'individuo, scompare e sorge l'ente famiglia; il nostro diritto civile mette dei vincoli sì che il patrimonio del padre subisce limitazioni in favore del figlio. E tanto più nel caso attuale, si deve riconoscere che esisteva un interesse indiretto, in quanto si sa che il signor Luigi Bardusco attendeva realmente e forse era l'anima dell'amministrazione della Ditta Marco Bardusco.

Perciò egli vorrebbe che, dal solo punto di vista di un interesse indiretto, si accettasse il reclamo e si dichiarasse il Bardusco ineleggibile con questa limitazione, che essendo incerto chi sarà nuovo il consigliere in seguito alla deliberazione circa il reclamo contro le operazioni elettorali della terza sezione, la Giunta si riservi a proclamare il Consigliere che dovrà sostituire il Bardusco a dopo esaurita la rinnovazione del voto per quella sezione.

Bonini. E' tra quelli che deplorano di non vedere fra i consiglieri, il Luigi Bardusco, perchè in lui riconosce un valore, ma voterà contro le conclusioni della Giunta. Si potrà discutere che si trattasse di interessi diretti ch'egli aveva nel contratto col Municipio; non si può negare che gli interessi fossero indiretti. Si associa pienamente alle conclusioni dell'avvocato Billia.

Girardini sottilmente insiste nel sostenere che il ragionamento della Giunta va proprio a fil di logica: basterà, per capacitarsene, sostituire alla parola interesse, la parola partecipazione: partecipazione diretta o indiretta: un cittadino per essere ineleggibile deve direttamente o indirettamente aver parte, esser partecipe in un affare, in un contratto col Comune. Certo, adottando la proposta della Giunta, il Consiglio avrà un consigliere di meno; ma restano 39 consiglieri di buona volontà ed è quanto forse può bastare...

La proposta della Giunta, dopo prova e controprova, è approvata con voti 14 contro 11 contrari.

Oggetto IV. Riforma del servizio di trasporto e seppellimento dei cadaveri.

Approvasi senza discussione.

Oggetto V. Riatto dell'orologio pubblico in Piazza V. E. e applicazione di altro orologio regolatore sotto la Loggia di San Giovanni.

Su questo argomento la discussione si protrae molto in lungo: Biasutti, Caratti — brillantemente, questi — Bonini, Morgante, Canciani, Pletti parlano in vario senso. Questo ultimo approfitta dell'occasione per muovere lagni contro la scarsità della luce elettrica distribuita dall'impresa assuntrice massime nelle vie secondarie; sono passati tre anni, ned ancora il Municipio si è provvisto di fotometro, avendo il quale almeno una cinquantina di lampade per sera potrebbero essere *multate*...

L'assessore Marcovich risponde agli oratori che trattarono l'argomento; ma poi di nuovo parlano Mantica, Casasola, Canciani, ed altri: e si finisce, dopo tanto discorrere, con l'approvare le proposte della Giunta, che i lettori già conoscono.

LA MISERIA.

Lunedì mattina si è presentata al nostro ufficio una povera donna che da oltre un anno ha il marito ammalato — ora morente all'ospedale. Ha cinque figli: una sola delle quali guadagna meno di una lira al giorno, con cui *tutti* devono *vivere*. Ci pregava iniziassimo una colletta. Dovemmo, a nostro malincuore, rispondere che non ci sentivamo di farlo: non poter il giornale tramutarsi in ufficio di elemosine, anche perchè gli abbonati e lettori che pur ve ne sono di rispondenti ai nostri appelli — finirebbero collo stancarsi di essere ognora *battuti*.

Ecco lunedì stesso capitarci altra invocazione a soccorsi, raccomandata da un amico del giornale. Trascriviamo la lettera pervenutaci:

Signor Direttore,
della « Patria del Friuli ».

Prego sia tanto buono, sia tanto unanime ascoltare la voce d'una misera che langue.

Io sono l'infelice moglie di quel sventurato, individuo che fu trovato annegato nel ledra, presso Pavia d'Udine, il 29 dicembre p. p. Lo sventurato lasciò nella costernazione e miseria me, con 5 figli, il maggiore dei quali à 7 anni.

Consideri che non ho ne pane ne vestiti, e con questi freddi, devono soffrire.

Poveri miei figli!

Deh! abbia compassione, e si unisca mecco considerare la mia condizione.

Prego considerare, e prendermi in considerazione.

Per favore potrebbe pormi un piccolo articolo sul di Lei giornale, la *Patria del Friuli*, riguardo a ciò che feci a Lei conoscere ecc.

Moretti Maria
abitante, Casali Baldassoria, N. 44 Udine.

Quei pietosi che possono aiutare la misera donna, lo facciano: noi non crediamo di soggiungere altre parole. Lo facciano direttamente, inviando i loro soccorsi alla derelitta.

Jeri stesso, nella cronaca, registravamo la morte di un operaio — registravamo la miseria squallida nella quale egli lasciava la vedova e sei figli, il maggiore dei quali di anni quattordici!..

Oh la miseria è molta, è grandissima, e più terribile si fa sentire in questi giorni freddi, nevosi. Oh la tristezza di un focolare spento, mentre infuria di fuori la bufera e tutto è gelato nella stessa casa! oh la tristezza di tante povere madri i cui figli domandano pane e che non hanno di che sfamarli!... E non solo le vedove e gli orfani si trovano in queste condizioni terribili; ma ed anche molte famiglie di operai, il cui capo sta inoperoso per mancanza di lavoro da più settimane...

La conferenza di venerdì a sera.

Abbiamo annunciato jeri che il chiarissimo prof. cav. G Nallino terrà venerdì sera una conferenza sull'*Alluminio*. Certo, fra le conferenze, quelle che riescono più istruttive, pur mantenendo il loro carattere dilettevole, son quelle su argomento scientifico; e certo anche, che il professore Nallino è, tra i conferenzieri nostri, uno fra i migliori per la forma popolare che sa dare alla sua esposizione: laonde nessun dubbio che avrà numeroso e scelto uditorio.

Reato di stampa.

Era giunto anche a nostra notizia che il consigliere Ermenegildo Pletti se l'avesse avuta a male con lo *Strolic furlan di Tusulin* perchè nel suo preambolo citava il caso di un Pletti che, avvicinatosi ad un ubbriaco, s'ebbe un calcio; ma eravamo ben lungi dal supporre che perciò dovesse nascere un processo e non demmo notizia ai lettori.

Oggi però che vediamo citata a comparire la Ditta Tusolini e la Tipografia Colmegna per sabato 21 corr. davanti al nostro Tribunale, è dovere di cronista far cenno della notizia, curiosi di vedere se d'ora in poi anche gli elogi tributati ad una persona siano soggetti di pena secondo la nuova legge di stampa. Perchè, secondo le nostre informazioni, il caso cennato potrebbe tutt'al più suonare elogio e non altro all'indirizzo del Pletti.

Staremo dunque a vedere...

Aiuto! Soccorso!

gridava jersera certo Isidoro Bares di anni 28, figlio di Giovanni, calzolajo, abitante in via Bertaldia al numero 19, mentre correva per via della Posta alla caserma delle Guardie di Pubblica Sicurezza.

Fu condotto all'ospitale, ove si riscontrò sulla faccia di lui una contusione di nessuna entità. Come la sia stata, ignorasi. Era ubriaco ed è ubbriaco ancora, laonde fu dichiarato in contravvenzione.

Camera di Commercio.

Adunanza del giorno 13 gennaio 1893.

Sunto del Verbale.

Presenti: Bardusco — Cossetti — dal Torso — Degani — Kechler — Masciadri — Micoli — Toscano — Minisini — Moro — Morpurgo — Muzzati — Orter — Spezzotti — Tellini — Volpe M.

Assenti: Facini (giust.) — Gonano — Lacchia (giust.) — Volpe A. (giust.)

Assume la presidenza il cav. uff. Carlo Kechler, consigliere anziano.

E' letto ed approvato il verbale della precedente seduta.

I.

Insediamento dei nuovi eletti.

Il presidente dell'adunanza porge il benvenuto ai nuovi eletti e li dichiara insediati. Lamenta che a Pordenone, ed in altri importanti centri di distretto, sia mancata la votazione; tuttavia nota che nel 1892 il concorso alle urne superò quello di tutte le elezioni precedenti.

II.

Comunicazioni della Presidenza.

1. Il Ministero delle poste e dei telegrafi, sollecitato da questa Camera, dal Municipio di Udine e da alcuni Deputati del Friuli, ordinò di cercare un nuovo locale per l'Ufficio telegrafico di Udine.

Il direttore dell'Ufficio stesso, accordatosi con la presidenza della Camera e col Sindaco di Udine, trovò la sede adatta e ne inviò la relativa proposta al Ministero.

2. Si ricorse al Ministero del Commercio per ottenere dal Governo austriaco che la dogana di Pontafel, sull'esempio di quella di Gorizia, senza elevare contravvenzione, si limiti a respingere in Italia i vini dolci che dal laboratorio chimico fossero ritenuti mosti. Il Ministero rispose di non poter intervenire nella questione, mancandogli gli elementi per giudicare delle multe inflitte dalla dogana di Pontafel.

3. Si presentò e si raccomandò all'Ispettorato delle ferrovie un'istanza dei sindaci di Udine, Pordenone, San Vito al Tagliamento, Spilimbergo, San Giorgio della Richinvelda, S. Martino al Tagliamento, Morsano, Chions, Valvasone e Cordovado, i quali chiedono alla Società della rete adriatica che la carrozza pei viaggiatori, annessa ora ad un treno merci da Udine a Casarsa, prosegua fino a Pordenone.

4. Il Comitato promotore dell'Associazione veneta fra utenti di caldaie a vapore, decise di sciogliersi, non avendo potuto raccogliere sufficenti adesioni.

III.

Il presidente dell'adunanza prega il consigliere Masciadri di esporre il resoconto morale della cessata amministrazione.

Masciadri legge la sua relazione, dalla quale si rileva che gli atti della Camera nel biennio 1891-1892 pareggiano in numero quelli del precedente triennio.

Morpurgo propone un voto di plauso alla iniziativa e all'opera solerte della presidenza.

Masciadri dichiara che l'elogio deve essere esteso alle commissioni e al segretario.

Kechler, presidente dell'adunanza fa sue queste proposte, e il Consiglio unanime le approva.

IV.

Nomine

A presidente della Camera, per il biennio 1893-94, riesce eletto, con 14 voti su 15 votanti, il signor Antonio Masciadri.

Masciadri, assunta la presidenza, ringrazia i colleghi di questo nuovo atto di fiducia; ma rammenta essere nel pensiero della legge e nell'interesse degli enti elettivi, che le cariche non si infeudino quasi alle persone. Perciò annuncia che, se ora si sente astretto a rispettare la volontà del collegio, nel venturo biennio non potrebbe accettare una quarta rielezione.

Dal Torso dichiara che assolutamente non accetterebbe d'essere rieletto alla carica di vice presidente.

A vice presidente della Camera è nominato con 12 voti su 15 votanti, il signor Francesco Orter.

Sono pure ricostituite le varie commissioni e delegazioni della Camera.

V.

Controversie doganali

La Camera esamina una controversia insorta fra la ditta Giuseppe della Vedova e la Dogana di Udine sulla qualifica di certe custodie di piccoli specchi importati dall'estero.

Bardusco, a nome della commissione nominata dalla presidenza, presenta il campione della merce e riferisce sul merito della controversia.

La Camera, in conformità a due precedenti decisioni del Collegio dei periti, ritenuto che la scatola metallica dello specchio deve considerarsi come recipiente immediato, risolve la controversia a favore della ditta.

VI.

Fiera di vini del Friuli

Il presidente comunica che l'Associazione agraria friulana ha chiesto alla Camera di concorrere nelle spese per la Fiera di vini del Friuli da tenersi a Udine nella primavera di quest'anno. Propone che la Camera offra, a tale scopo, come fece nel 1879, la somma di 350 lire.

Morpurgo appoggia la proposta della presidenza, la quale è consigliata da una precedente deliberazione, dal buon esito ch'ebbe la fiera del 1879 e dall'interesse agricolo, così importante nella nostra provincia, e così collegato a quello del commercio.

Kechler dichiara che voterà contro la proposta della presidenza.

Messa ai voti, la proposta della presidenza risulta approvata, e viene eletto il consigliere Degani a rappresentare la Camera nel Comitato ordinatore della fiera.

VII.

Questioni da proporre alla Camera

Il presidente annuncia varie questioni d'interesse generale e locale, che meritano d'essere proposte allo studio della Camera.

La Camera ne deferisce l'esame alla presidenza e alle commissioni ch'essa crederà di aggregarsi.

Di poi si delibera di ripetere al Ministero del commercio che, fatto riflesso all'esiguo numero degli espositori friulani alla Mostra Internazionale di Chicago, la Camera non può accettare l'invito di concorrere, con lire mille, alle spese per l'addobbo, la manutenzione e la sorveglianza della sezione italiana.

La seduta è levata.

Il Presidente
A. Masciadri.

Il Segretario
Dott. Gualtiero Valentinis.

Per una linea di navigazione.

Nel progetto di legge per le convenzioni marittime che sta dinanzi alla Camera dei Deputati, è proposta la soppressione dei viaggi Venezia-Indie e viceversa. Ora il Municipio e la Camera di Commercio di Venezia invitarono ad una riunione tutte le Camere di Commercio e tutti i Municipi del Litorale Adriatico — e fra gli altri, anche il Municipio e la Camera di Commercio di Udine per concretare un memoriale al Ministero affine di ottenere che quella linea sia mantenuta. Il toglierla riescirebbe di grave nocumento a Venezia.

Ecco un'ottima idea!

Sentiamo che fra le Banche cittadine (di Udine, Popolare Friulana e Cooperativa), le quali prestano danari sopra merci date in pegno, sarebbe sorta una idea che ci sembra ottima.

Ognuna di esse banche ha un magazzino suo proprio, non vasto abbastanza e non addatto quindi allo scopo — anche perchè non è fattibile una razionale separazione delle varie merci. Se riflettesi, per esempio, alla ultima campagna bacologica, si dovrà ammettere che molti più affari avrebbero potuto concludere gli speculatori nostrali, che vennero lasciati invece agli speculatori di fuorivia: sarebbe bastato che avessero potuto *impegnare* — per così dire — alle Banche i bozzoli di mano in mano che li acquistavano, per acquistare, col danaro ricavato dalle *impegnate*, nuovi bozzoli.

Ora sentiamo che si sarebbe pensato alla istituzione di apposito locale per magazzini generali, sull'esempio di quanto si fece in altre città, e per uso comulativo di tutte le Banche locali. Ci sembra che l'idea sia buona e che perciò non la si debba lasciar cadere.

Baruffa.

Nell'osteria Tomasoni, sul viale di Porta Venezia, tra i fratelli Zenarola dei Casali del Cormor c'era diverbio, jersera. Un loro conterraneo, Giuseppe Trangoni s'intromise come paciere. Allora i tre fratelli si rivoltarono contro di lui, lo percossero e l'atterrarono e calpestarono causandogli varie contusioni e ferite giudicate guaribili in quindici giorni salvo complicazioni.

Uno dei Zenarola ebbe a buscarsi una legnata da altro che intervenne per liberare il Trangoni.

Disgrazie.

Augusto Quargnolo, di anni 12, lavorando nella filanda Frizzi, ebbe disgraziatamento a riportare frattura del femore al terzo inferiore e frattura dell'omero al terzo superiore, senza lesioni complicate dai comuni integumenti. Guarigione in giorni quarantacinque se non insorgono complicazioni.

— Giov. Batt. Nonino del fu Antonio, d'anni 45, di Buttrio, si fratturò jer-l'altro un gamba, mentr'era sul mercato.

— Certo D'Agostino di Pasiano riportò ferita piuttosto grave al capo, iersera, cadendo mentr'era ubbriaco.

Furto ad un ex maresciallo.

L'altra notte, ladri finora sconosciuti, sforzando una finestra, riuscirono a penetrare nella cucina della casa abitata dal signor Giacomo d'Odorico, ex maresciallo dei carabinieri, in S. Gottardo, che tiene anche negozio di privative e pizzicagnolo; e da questo appunto rubarono generi e denari per l'importo di circa L. 400.

Litania di contrabbandieri tratti in arresto.

D'Odorico Leonardo fu Domenico da Cassacco fu condannato alla multa di L. 76.72 e per avere mentite le sue generalità L. 70 di ammenda.

Gentilini Maria di Giuseppe d'anni 23 da Segnacco alla multa di L. 71.

Tempo Giuseppe fu Giuseppe d'anni 57 da Bagnaria Arsa, a L. 188 di multa.

Bernardis Giacomo fu Giacomo d'anni 69 da Corno di Rosazzo, alla multa di L. 71, a giorni 5 di detenzione ed a tre mesi di confino a Sacile.

Pinzani Pietro fu Battista d'anni 36 da Castions di Strada, alla multa di L. 151.

Beltramini Antonio di Battista d'anni 16 e Bosco Pietro di Giuseppe d'anni 14 da Trivignano, in solidum alla multa di L. 47.

Sommaro Pietro fu Antonio d'anni 48 da Povoletto, alla multa di L. 150, a 15 dì di detenzione e tre mesi di confino a Pordenone.

Comelli Giacomo di Pietro d'anni 20 da Attimis alla multa di L. 40.67.

Cettolo Battista di Pietro d'anni 25 da Bagnaria Arsa a L. 15.04 di multa, giorni 6 di detenzione e mesi tre di confino a Sacile.

De Paoli Regina fu Antonio d'anni 35 da Buttrio, alla multa di L. 14.10.

Krapfen.

Durante il carnevale nell'*Offelleria Dorta* si faranno gli squisiti *Krapfen* (uso Vienna) che si troveranno caldi ogni sera alle 5 pom.

Posta aperta.

Sig. Z. L. Udine. — E' invitata la S. V. all'ufficio di Redazione, per alcuni schiarimenti, prima di poter dar corso al comunicato d'oggi.

Lezioni di Pianoforte e teoria musicale

con indirizzo scientifico razionale, nonchè di *Lingua tedesca ed italiana*, con metodo efficace di riscontro linguistico: a scopo di studio privato o preparazione ad esami. *Pietro De Carina* — Recapito Caffè Corazza.

Corso delle monete.

Fiorini a 216.3|4 Marchi a 127.85 — Napoleoni a 20.75.

Ringraziamenti.

I parenti del compianto *Don Giuseppe Santi* ringraziano commossi tutti quei pietosi i quali cooperarono in qualsiasi modo a rendere decorosi i funebri del caro estinto.

Il presente serva a riparare a quelle involontarie ommissioni in cui fossero incorsi.

—

Il marito e la famiglia Brisighelli e Gonano, ringraziano tutti coloro che concorsero a rendere l'ultimo tributo d'affetto alla loro amata estinta *Caterina Magrini.*

CARNOVALE

Teatro Minerva.

Questa sera alle ore 9 grande *Veglia mascherata* con il teatro splendidamente illuminato a giorno.

Prezzo d'ingresso	L. 1.—
Abbonamento al ballo	» 3.—
Per ogni danza	» 0.30

—

Le altre veglie avranno luogo nei giorni 25 gennaio, 1, 8 e 13 febbraio.

—

Ieri sera ebbero luogo le prove generali dei nuovi ballabili. La brava orchestra del nostro filarmonico, diretta dall'egregio maestro Giacomo Verza, seppe farsi applaudire per una ottima esecuzione, che contribuirà per certo al completo esito degli ormai ben conosciuti Mercoledì del nostro Minerva.

Ballo « Mercurio ».

Siamo a conoscenza che il Ballo «*Mercurio*» promosso dagli Agenti di Commercio sarà dato *irrevocabilmente* al Teatro Minerva la sera del 28 andante.

Sappiamo che il Comitato si occupa indefessamente e con la massima buona volontà affinchè la veglia danzante riesca con esito felice pari a quello del decorso Carnevale, tanto più che il ricavato, questa volta più equamente ripartito, sarà devoluto in parte all'Ospizio M.r Tomadini, ed in parte al Fondo Soci disoccupati (benefica distinzione) Fondo pensioni ed infine alla Scuola serale or ora istituita fra gli Agenti di Commercio.

Perciò raccomandiamo a chi vorrà divertirsi di dare la sua adesione.

Per il ballo popolare di sabato.

Udiamo con piacere che parecchi soci onorari soscrissero pel ballo popolare che si darà sabato, a cura della Società operaia: taluni anche con promessa d'intervenirvi. Sta bene questo affratellamento di soci — onorari ed effettivi — di una medesima società; poichè giova a mantenere quella simpatia fra i militanti sotto una stessa bandiera, che sempre dovrebbe sussistere.

Gazzettino Commerciale.

Mercato Bovini.

Udine, 17 gennaio.

Anche il mercato d'oggi è stato rovinato dal tempo.

Vi saranno stati circa 300 animali. Gli affari furono scarsissimi.

Il mercato d'oggi pure è scarso; prima di porre in macchina il giornale vi saranno stati circa 150 animali.

Notizie telegrafiche.

Processo del Panama.

Parigi, 17. L'avvocato generale Rau comincia la requisitoria e chiede la condanna contro tutti gli accusati compreso Ferdinando Lesseps.

L'avvocato generale dimostra che il fondo sociale venne saccheggiato. 600 milioni furono dilapidati.

Il seguito della requisitoria fu rinviato a domani. L'udienza è tolta.

LUIGI MONTICCO *gerente responsabile.*

LE INSERZIONI

dall'estero si ricevono esclusivamente per il nostro Giornale presso l'ufficio principale di Pubblicità A. MANZONI e C. MILANO Via San Paolo 11 — ROMA, Via di Pietra 31 — NAPOLI, Palazzo Municipale — GENOVA, Piazza Fontane Marose — PARIGI, Rue de Maubeuge — LONDRA, E. C. Edmund Prine 10 Aldersgate Street.

Udine, 1892. Tip. Domenico Del Bianco.